

Direzione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.

Gli abbonamenti non disdetta si intendono rinnovati.

Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i pieghi non affrancati.

Anno III. — N. 286

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne fuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

Amministrazione

Udine, Vicolo di Prampero N. 4.
INSERZIONI. — Comunicati vari nel corpo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma ad una o due colonne, chiedere le condizioni fisse che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Martedì 16 Dicembre 1902

I NEUTRI

Attraverso la nebulosa del liberalismo che si dissolve rompe abbondante la luce, e sempre meglio vanno delineandosi i due grandi campi di azione, il cattolico ed il socialista, fra i quali tra breve sarà cortesa la signoria del mondo.

Però, dando un'occhiata al passato, pochi liberali superstiti possono davvero starsi contenti, poiché non fu sterile l'opera del padre loro, e, mirando le ingenti rovine morali e materiali accumulate di mezzo alla società, possono e devono dire: «Nostro padre ha fatto ciò», e, meditando le grandi scissure nella compagine sociale e l'agitarsi furioso dei partiti e la tremenda lotta che attualmente si combatte tra uomo ed uomo, tra il bene ed il male, tra cristianesimo e paganesimo, tra la vita e la morte, possono e devono ripetere: «Nostro padre fu causa di tutto ciò».

V'hanno dei liberali di buona fede, che sentono proprio di amare la patria, e strillano maledettamente ogni qualvolta vengono accusati di averle fatto alcunché di male. S'io fossi un liberale farei lo stesso, anzi di più invocherei tutti i fulmini di Giove sopra il temerario che ardisse incolparmi d'aver cooperato alla rovina della società. Ma né il mio né l'altrui strillare diminuirebbe di un punto la verità della cosa, che, cioè, il liberalismo nocque alla patria nostra più che una lunga e disastrosa guerra, più che la peste.

Il liberalismo generò il socialismo; ma i liberali non la intendono così, anzi si mettono in rango, e si danno l'aria di combattenti contro il socialismo! — il ché io non arrivo a comprendere. Che sia effetto di pudore, inizio di recipiscenza? — Oibò! — Che sia effetto di gelosia e di paura? — Piuttosto!

Il liberalismo fino a ieri tenne le chiavi della mente e del cuore della nazione: vedersele strappare di mano, perdere una tale e tanta posizione nel governo del popolo, e, quel che è peggio, vedersi sottrarre la sempre forbita greppia, davvero che è dura cosa per chi ha sempre impreccato alla rassegnazione cristiana.

Il liberalismo fu corifeo della libertà, ma non di quella che è secondo ragione, bensì secondo libidine, non della libertà lecita, bensì della licenziosa.

Il liberalismo ha voluto l'emancipazione da ogni dogma naturale e divino, predicò la guerra a Cristo ed alla sua Chiesa, amareggiò colla rivoluzione e generò il socialismo. Questi avrebbe superbo, emancipato, libidinoso, rivoluzionario, egoista, ingordo, — s'impadronì del finestrono patrimonio del padre sen fuggì soppiantandolo. Ed ora che il figlio gode l'aura popolare, il liberalismo nella sua rabbia gelosa ed impotente gli grida dietro: «Va, briccone, tu non sei mio!» ed ora che il socialismo nel suo immenso furore scava la fossa anche al liberalismo, questi ripete tremando: Briccone, non sei mio, non sei mio!

Eh! sì che è tuo, vecchio iniquo, è tuo: l'hai generato tu. Ricorda i tuoi impuri amori colle sette, ricorda l'oro che raccogliesti per fare l'ufficio dell'Iscriote, rammenta quanto facesti per educare le masse al disprezzo di ogni cosa sacra, richiama alla memoria le tue ree compiacenze per le gesta anticristiane, anti-sociali delle turbe sollevate da te, ricorda il grande odio che inseristi nel cuore della gioventù contro Cristo e la sua religione, e se oggi, vecchio birbante, il socialismo, figlio tuo, odia tutto e tutti ed anche te — è colpa tua.

Così è. Ma non tutti i mali vengono per nuocere. Chi ha intelletto ricava dal

proprio e dall'altrui danno qualche ragione di bene. La sventura fa pensare e l'uomo che pensa è già di molto migliorato. La morte del liberalismo segna un nuovo periodo di vita e di azione nel campo sociale, vita ed azione più razionale, più definita, più seria. L'attrito delle idee si fa più intenso e si restaurano i caratteri, che erano scomparsi nella nebulosa del liberalismo. Le masse si orientano, prendono una via e si muovono per un perché.

Ed è tempo. Troppo hanno dormito i popoli, ed intanto troppa zizzania ha il nemico seminata nel campo sociale. Tutti devono decidersi ed agire. Si avanzano compatte le falangi del socialismo, marciano strette le legioni cattoliche, e sulla bandiera degli uni e degli altri sta scritto: Ai neutri non si dà quartiere.

V'hanno tuttavia degli uomini, detti liberali conservatori, spiriti blandi, emanazioni postume del morente liberalismo, che vorrebbero nicchiarsi in tranquillo cantuccio, al riparo dei colpi, inerti spettatori della gigantesca lotta, disposti magari a fare l'ufficio di portafortiti come nelle compagnie della Croce Rossa; ma non sarà così. Nel campo delle idee i feriti muoiono, e tali morti non hanno bisogno di sepoltura.

Bisogna decidersi o cattolici o socialisti. Ai neutri non si dà quartiere: essi saranno spazzati via come la polvere della strada soffiata dalla procella.

Minimo.

Cose di Corte e di Governo

Una commissione da Carcano.

Roma, 15. — Oggi fu ricevuta dal ministro Carcano la Commissione delegata dall'assemblea dei deputati delle regioni vinicole. Il ministro, riesaminati i punti di dissenso circa la misura degli abbuoni per il vino, dichiarò non poter allontanarsi dalle proposte fatte. Quindi svanì l'accordo sperato.

Di Broglio ancora malato.

Roma, 15. — Perdurando l'indisposizione di Di Broglio sarà il sotto segretario De Nobili che leggerà alla Camera l'esposizione finanziaria.

La convocazione del Senato.

Roma, 15. — Il Senato è convocato per giovedì. All'ordine del giorno è iscritto il progetto del Monte pensioni dei maestri.

La Commissione per il divorzio.

Roma, 15. — Essendo oggi gli on. Sallandra e Cicotti impegnati alla Camera, la Commissione per il divorzio terrà seduta domattina.

Note e commenti

Certi deputati possono farle liberamente.

Al tempo dello sciopero di Torino il deputato Morgari (ricordano i lettori?) fu uno dei più violenti agitatori. Valendosi della sua qualità di deputato, trascinava la folla ai tumulti ed agli assalti contro i trams.

Venne richiesta l'autorizzazione a procedere contro di lui, ma la Camera l'ha negata. Così egli si trova a piè libero e tanti e tanti da lui eccitati si trovano a contemplare il sole a scacchi nelle carceri di Torino.

Or che diranno tutti questi poveri reclusi, ove sia a loro conoscenza il fatto? Che diranno!? E' facile indovinarlo: malediranno il feudalismo e le disuguaglianze legali dello Stato pontificio d'una volta.

Altroché l'impunità che nei tempi vecchi si trovava nei chioschi e nelle chiese! Era un nulla appetto di quella del nostro parlamento!

E c'è dell'altro.

Il caso di Morgari poi non è isolato. Anche Todeschini è stato condannato; anche per lui è stata richiesta l'autorizzazione per poterlo arrestare; ma finora, come argomento di previsione che la Camera negherà l'autorizzazione di arresto, sta il fatto che gli uffici hanno nominati commissari contrarii al detto arresto.

E così Todeschini potrà liberamente passeggiare, fumare, ridere anche sul muso di quegli agenti che per avventura avessero avuto qualche velleità di arrestarlo.

Tornano le cose passate!

Oh sì per certo che siamo di fronte a un novissimo feudalismo.

Sentite, diffatti, quest'altra novellina che ci narra la Provincia di Padova: «Pochi giorni addietro, mentre l'impressario dei lavori di Cavalcavia conver-

sava con un chiarissimo ingegnere della nostra città, si presentò a lui un operaio chiedendo d'essere occupato.

«Siete iscritto alla Camera del Lavoro?» — domandò l'impressario.

L'operaio esitò alcuni istanti, e, credendo forse di cattivarsi l'animo dei due signori che aveva dinanzi, rispose: «Non sono iscritto alla Camera del Lavoro».

«Mi dispiace, ma allora non posso assumervi».

Il poveretto si rimise in testa il cappello, e si scostò d'alcuni passi tristemente, mentre l'ingegnere diceva, rivolto all'impressario: «Ma ne congratolo coi lei, che è così ossequente alla Camera di sciopero!»

«Cosa vuole, signor cavaliere, se ci ribelliamo a questa gente, ci ordiscono una tale rete che ci rovinano a forza di... pretese o di scioperi...»

«Dunque signor impresario, posso sperare qualche cosa?» — osò domandare l'operaio.

«Venite con un certificato del signor segretario Maran, e allora — solo allora — v'impiegherò.»

Avete capito lettori? Evviva dunque la libertà che s'inaugura in nome del liberalismo e del socialismo.

Parlamento nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI.

Roma, 15. — Presiede Biancheri.

Il trattato di commercio con l'Austria-Ungheria.

Prinetti risponde ad una interrogazione di Cirmetti, Frascara ed Ostavi sulla notizia che la Monarchia Austria-Ungarica voglia denunciare il trattato di commercio coll'Italia. Dice che egli non ha ricevuto finora alcuna comunicazione né ufficiale né ufficioso di denuncia dei trattati di commercio attualmente in vigore. Frattanto gli preme di correggere un errore in cui molti cadono; cioè, non essere esatto che qualora i trattati non vengano denunciati il 31 corr., essi s'intendano rinnovati per un anno. Qualunque giorno è utile per denunciare i trattati di commercio e questi scadranno un anno preciso dopo il giorno in cui la denuncia fosse data.

Riguardo all'avvenire io non credo che incontreranno serie difficoltà i negoziati e gli accordi prossimi nostri colla Germania.

Tra l'Austria-Ungheria e l'Italia il trattato esistente è notevolmente più vantaggioso per l'Austria-Ungheria che per noi e coloro che in Austria-Ungheria ne invocano ad alte grida la denuncia adducendo per sola ragione la famosa clausola dei vini.

L'Italia però per suo conto non denuncerà ora il trattato. Se poi dal governo austriaco verrà la denuncia, i negoziatori italiani non potranno non riprendere in esame tutte le varie voci onde ne sorga un nuovo trattato equo per le due parti.

Quando si pensa che le sole voci del legname e dei cavalli rappresentano una importazione in Italia di circa 60 milioni per la più gran parte provenienti da quelle regioni che più gridano contro i vini italiani, è facile vedere come anche con la attuale tariffa generale, tenendo conto della facilità di aumentarla per decreto reale del 5 per cento, non manchino la base ad una larga ed equa contrattazione. Crede che l'attuale tariffa generale sia sufficiente anche per l'eventualità di un negoziato con la Svizzera; ma ove si scoprisse insufficiente, è tutto disposto per la compilazione di una nuova tariffa generale. I tre interroganti sono soddisfatti della risposta del ministro.

Poi si svolgono interrogazioni sulla sofisticazione dei vini, sui fatti di Candela e di Giarratana.

L'Italia contro il Venezuela.

Indi De Marinis domanda spiegazioni sull'intervento dell'Italia nel conflitto contro il Venezuela.

Prinetti dichiara che offese a cittadini, violenze a bastimenti mercantili, mancato pagamento da anni a prestiti emessi per conto del Venezuela, mancato a impegni contrattuali di quel governo, danni gravi arrecati alle proprietà private dei loro sudditi da parecchi anni hanno determinato i governi d'Inghilterra e Germania, dopo avere esaurito trattative diplomatiche pazienti e laboriose, ad iniziare contro il Venezuela, per ottenere ragionevole soddisfazione, l'azione della quale vediamo ora svolgersi la prima parte.

L'Italia ha dal canto suo nel Venezuela ragguardevoli reclami da tutelare.

Fino dall'aprile scorso il R. Ministro a Caracas, esaurite tutte le pratiche per una amichevole liquidazione, aveva presentato al governo Venezuelano un primo elenco di reclami da quel ministro esaminati e già ridotti alla cifra minima da essere integralmente pagata per un importo di 2,810,255.95 bolivares chiedendone formalmente il pagamento. Altri reclami rimanevano ancora a quell'epoca da esa-

minare quando sopravvenne la recente rivoluzione nella quale nuovi ingenti danni furono recati ai nostri connazionali. Come si vede una somma di interessi ragguardevoli da tutelare, reclama giustamente e non da oggi l'attenzione del governo del Re. Quindi, appena fu informato dell'azione della Germania e dell'Inghilterra, io mi rivolsi ai due gabinetti di Berlino e di Londra proponendo di partecipare ai provvedimenti ed agli accordi che essi ci accingevano a prendere per assicurare gli analoghi reclami dei loro sudditi e la proposta dell'Italia ha avuto favorevole accoglienza.

Continua la discussione in argomento. La seduta termina alle 19.20.

Nel giornalismo cattolico.

Ad Acqui col giorno 20 corrente, uscirà un nuovo giornale organo del Comitato Diocesano, che porterà per titolo: L'ordine, corriere di Acqui.

Al nuovo confratello presentiamo i nostri migliori auguri.

Il battesimo di Mafalda.

Roma, 15. — Stamane alle ore 11 in una sala del Quirinale trasformata in cappella vi fu la solenne cerimonia del battesimo della principessa Mafalda. Vi assistettero il Re, la Regina Elena, la Regina Margherita, la Regina Maria Pia, il duca di Genova, il conte di Torino, i collari dell'Annunziata Zanardelli, Saracco, Biancheri, Visconti Venosta, Di San Marzano, le dame di Corte in bianco, il ministro della real casa, il generale Ponzio Vaglia, il prefetto di palazzo conte Gianotti, il primo aiutante di campo generale Brusati ed altri ufficiali delle case civili e militari del Re e dei principi.

Inoltre intervennero alla cerimonia i presidenti del Senato e della Camera, i ministri e sottosegretari di Stato, le alte autorità civili e militari, il sindaco di Roma colla Giunta.

Monsignor Lanza, cappellano maggiore di Corte, che aveva data il 19 novembre l'acqua battesimale alla principessa Mafalda, compì la solenne cerimonia del battesimo.

La principessa Mafalda fu presentata all'altare dalla Regina Elena assistita dalla dama di Corte di servizio duchessa Ascoli.

Funzionò da madrina la Regina Maria Pia e da padrino il principe Tommaso duca di Genova.

Monsignor Lanza, assistito da 16 cappellani, rappresentanti le cappelle Palatine di Roma, Torino, Superga, Mantova, Milano, Napoli, Palermo e Acquaviva delle Fonti. Era pure presente il padre Ferrini, parroco della parrocchia del Quirinale.

Durante la funzione tutti gli intervenuti rimasero in piedi e l'orchestra formata da un doppio quartetto ad archi, diretta dal maestro Sgambati, suonò una scelta musica.

Finita la cerimonia la Regina Elena presentò a tutte le dame la principessa Mafalda mentre agli invitati veniva servito un rinfresco.

La dimostrazione poi al Quirinale organizzata dalle associazioni monarchiche riuscì come quella di ieri. Vi erano cinque bandiere e circa duecento giovanotti.

LA SCOPEPETA DI MARCONI.

Accennammo ieri a una scoperta che Marconi avrebbe fatto. Ora da Londra si ha la notizia che la scoperta — davvero sbalorditiva — consistenza in un apparecchio tascabile, a foglia di orologio, mediante il possessore potrebbe comunicare con qualunque telegraficamente e telefonicamente, a qualunque distanza.

Se la notizia fosse vera, sarebbe questa tale una scoperta da immortalare il secolo e da produrre una vera rivoluzione in tutti gli uffici postali e telegrafici.

Un congresso artistico

Roma, 9. — Nel pomeriggio entro il Ridotto del teatro Drammatico Nazionale, venne inaugurato il primo congresso degli artisti drammatici. Intervenero il ministro Nasi, il commendatore Ottolenghi rappresentante il ministro Baccelli l'assessore Palomba rappresentante il sindaco, il prefetto, un centinaio di artisti, autori, critici e rappresentanti teatrali.

Il ministro Nasi portò il saluto agli artisti, sincero per antico ed immutabile sentimento per loro e per la loro arte; rievocò gli artisti drammatici dalla Ristori a Salvini, da Eleonora Duse che raccoglie allori in America a Zago che commuove l'animo italiano a Trieste. Concluso colla fede che sorgerà il teatro Nazionale come sorgerà il dramma nuovo: non mancano segni di una vera risurrezione artistica. Attende le deliberazioni del congresso aspirando all'onore di propugnare i voti degli artisti.

Parlarono poscia Ottolenghi, per il ministro Baccelli, e Palomba per il sindaco. Indi parlò Tommaso Salvini esponendo gli scopi del congresso. Tutti i presenti, alzatisi in piedi, gli fecero una calda dimostrazione di affetto. Poscia Nasi dichiarò aperto il congresso.

SAN SERVOLO

al Consiglio comunale di Venezia

I risultamenti dell'inchiesta fatta nel manicomio di San Servilio a Venezia sono stati, in questi giorni, argomento delle più appassionate discussioni da parte del pubblico.

Certa stampa, cui tormenta una clericofobia cronica, andò addirittura fuori dei gangheri pel contento d'aver inopinatamente tra le grannie un brandello di tonaca da religiosi, sulla quale poter dar sfogo ai suoi furori.

Non vogliamo negare che a San Servilio non vi avesse qualche cosa che non andava: metodi arretrati, sistemi mal confacentisi col moderno progresso e civiltà. Ma di ciò la colpa va attribuita più che ai Fatebenefratelli, alle autorità provinciali, le quali richiesero più volte dai frati di mezzi per poter supplire a certi difetti nel manicomio e portarvi le necessarie migliorie, risposero sempre con rifiuti. Onde i frati dovettero continuare come poterono meglio nella tenuta del manicomio.

La colpa dei Fatebenefratelli consistette più che altro nella loro pazienza, nel non aver saputo far valere il diritto che essi avevano che la provincia, in nome della quale essi sostenevano il manicomio, entrasse a dar quei soccorsi che erano richiesti dalle necessità e dai tempi.

Del resto l'altro giorno, al Consiglio comunale di Venezia, il conte Paganuzzi mise molto bene le cose a posto. Era all'ordine del giorno della seduta consigliere Bordiga un'interpellanza del consigliere Bordiga sui provvedimenti che intende prendere la Giunta per togliere i maniaci di Venezia da ospizi disumani (sic). Un pubblico affollato attende lo svolgimento di questa interpellanza. Ma Bordiga, dopo brevi premesse, dichiara che la ragione della sua interpellanza cade, poichè ampia discussione pubblica si fece al Consiglio provinciale ed è intervenuta energicamente l'autorità governativa.

Non cade però — egli soggiunge — la ragione del biasimo contro certi uomini, impasto antipatico di vanità, di orgoglio e di mediocrità, i quali si affannano a cercare uffici pubblici per portarvi quel poco piacevole corredo dei loro difetti. Augura che questi uomini siano una buona volta messi al bando, e che in quegli istituti oggi tanto discussi s'accompagni una più larga pietà ad una più sana e vasta dottrina. Non ha altro da dire.

Ma qui s'alza il consigliere Paganuzzi, il quale non vuol lasciar cadere così la faccenda e poichè l'interpellanza Bordiga è all'ordine del giorno prima che sia ritirata vuole fare qualche osservazione. E pronuncia un vigoroso discorso che il pubblico dappriaccio interrompe molto ostilmente tanto che il Sindaco minaccia di far sgombrare la sala; ma che poi ascolta con viva attenzione e col rispetto dovuto.

Premesso che anch'egli come Bordiga parla per quel dovere che gli hanno imposto e la sua coscienza e il mandato conferitogli dagli elettori, premesso che egli parla in difesa del buon nome di Venezia, vituperato da parecchi giornali in narrazioni punto sincere di certi giornali, protestando d'altronde di avere il massimo rispetto per coloro contro cui parlerà, perchè comprende come talvolta si possa eccessivamente appassionarsi, non venendo meno per questo alla rettitudine delle intenzioni, il Paganuzzi francamente espone il suo pensiero.

Assente da Venezia quando scoppiò la questione egli non poté prenderla in esame che alla fine del mese scorso; ma letta la relazione, che è una requisitoria, volle da buon legale scandagliare e i pro e i contro e ne ebbe subito la convinzione che se il cuore può concludere con la relazione, il rigore della mente che ragiona deve respingere le accuse sollevate contro persone notoriamente benefattrici dell'umanità. Subito lo ha colpito un fatto: l'isola di San Servilio non è l'Islanda: Commissioni speciali ed autorità vi fanno continue visite. Come dunque è possibile che si scoprono colà da un momento all'altro i sepolci vivi e le segrete della Bastiglia? Come potevano accadere tanti orrori sotto gli occhi delle autorità e delle Giunte di sorveglianza? Perché non fu detto fin'ora che le cose non si facevano alla luce del sole?

Esaminiamo serenamente i fatti e si vedrà allora che la penna è trascorsa in quella drammaticità, giustamente censurata dall'avv. Sorger in Consiglio Provinciale.

Ecco il caso dei sedici ammalati classici ed ecco i cinturoni, i cappi, e le balze; dice la relazione. E sta bene: ma perchè i relatori non hanno spesa una parola per indicare di che genere era la pazzia di quegli infelici? Si doveva dire che contro quei mentecatti era necessario la difesa continua, per evitare gli orrori di un suicidio o di un omicidio.

Così è tutta la relazione: un elenco di fatti, esposti nel modo più impressionante; mai una parola che ne spieghi la causa. Egli ha interpellato le persone e può dire che agli accusati non si è concessa né una difesa né una spiegazione.

Oh certamente San Servilio non è né pretende di essere uno dei manicomi perfetti come può vantare l'Inghilterra e la Germania; sono le sue le condizioni di un manicomio adibito allo scopo, al principio del secolo passato e nel quale furono raccolti 600 ammalati, mentre non sarebbe capace che di 400; e vi si accolsero sempre i pazzi più pericolosi, che sono ben 300 su 608; le tavole nosologiche parlano chiaro. Ma parlano anche assai chiaro gli articoli 371 e 375 del codice penale, che commina pene severissime contro i responsabili del delitto di un pazzo a danno di se stesso o di altri; articoli severi contro i superiori di un manicomio, i quali volessero tentare pericolosi esperimenti sugli ammalati.

Tutto ciò non si dice al pubblico. Bene. E' doloroso, che siano additati all'odio ed al disprezzo della folla da poche pagine di una relazione incompleta, quei frati che Vittorio Emanuele e Garibaldi chiamarono benefattori dell'umanità. E' doloroso vedere come da quindici giorni questa nostra Venezia, che ha tradizioni di pietà e di gentilezza, venga da certi giornali additata come un covile di torturatori di infelici.

E poiché si insiste ad accusare chi non si dovrebbe, ecco qui protocollate le note che da quarant'anni i Fate-bene-Fratelli vanno inviando alle autorità, chiedendo ampliamenti di locali, migliori, luce, acqua, caloriferi; ed ecco qui protocollate le risposte sempre uguali della Provincia: *il bilancio non permette*.

Questa è la verità intera, che non fu rivelata dalla relazione, che perciò deploro. E veniamo ai famosi cinturoni e a tutti gli altri strumenti di tortura. Ha visto le cose ed ha vagliato i fatti. Ed i fatti sono questi: che con grave dispendio si fecero gli esperimenti di sostituire ai cinturoni le famose fasce di tela, ma si dovettero subito smettere, perchè per gli sforzi straordinari dell'ammalato le fasce gli segavano i polsi a sangue. E si dovette tornare al calunniato cinturone, che medici italiani e stranieri riconoscono come uno dei mezzi meno nocivi al mentecatto, perchè mentre con le fasce si deve stringere il demente impedendogli libertà e di respirazione e di movimento, col cinturone egli è nella possibilità di camminare, respirare liberamente e le sue mani sono nell'impossibilità di nuocere, mentre sono relativamente libere.

S'è citato il Morselli; ma il Morselli dice che ci vorrebbe il triplo degli infermieri possibili in un manicomio per poter tentari esperimenti di libertà per i pazzi senza pericolo per questi e per gli altri.

E ciò è tanto vero che dei pazzi messi in libertà... per decreto prefettizio, cinque o sei dovettero essere subito rilegati, perchè minacciavano infermieri e medici. E l'altro ieri uno dei liberati arrivò a prendere una bottiglia la infranse con le mani, tagliandosi e si cacciò i cocci in bocca; dovettero fare sforzi inauditi gli infermieri per liberare il pazzo da quel poco commestibile boccone.

Oh si giudichi con un po' di serenità, e di calma e ci si convincerà che in quell'asilo non si commisero barbarie. Si saranno usati mezzi discussi e discutibili se volete; ma dovete convenire che quelli uomini che hanno sacrificata la loro vita dedicandola alle sofferenze umane, potevano bene, se lo avessero potuto, sacrificare il cinturone.

Dite un po' chi è che avrebbe dovuto rispondere alle famiglie se un pazzo liberato fosse stato causa di disgrazia per se, o per altri?...

E qui l'oratore dice di aver consultato accuratamente i libri che il suo compianto fratello aveva raccolti per studiare con serenità e superiorità morale la grande questione, che spesso gli si era affacciata anche al Consiglio provinciale. Ed ha trovato per esempio nel Bonfigli una distinzione profonda sulle condizioni dei pazzi; il sangue italiano è così acceso che non bastano per lui i sistemi che sarebbero sufficienti per i tranquilli nordici. Il direttore di un manicomio di Spagna, essendo prima professore d'università propugnava la libertà dei mente-

catti: diventato direttore del manicomio vide sotto un altro aspetto le cose e non solo respinse il sistema della libertà, ma anche quello dell'assistenza continua degli infermieri, non ammettendo che quello dello strumento di coercizione: perchè il pazzo sentendosi addosso lo strumento, si calma più presto, comprendendo istintivamente l'inutilità dei suoi sforzi; mentre in un accesso di follia, la lotta con gli infermieri che vogliono trattenerlo, lo eccita maggiormente.

Narra i casi dei medici vittime dei pazzi; il Castiglioni morto per una salsata; il Verga accecato, e altri.

Tornando poi a S. Servilio: Come va, esclama, che il famoso cinturone copre ancora i 29 infelici che erano legati con esso prima dei famosi provvedimenti? Ah, dal dire al fare... Si augura che le libertà concesse a S. Servilio non abbiano ad avere conseguenze.

Intanto questo è certo: che i preposti di S. Servilio, se non abolirono prima certi sistemi, gli è perchè non vollero adottare quello dell'*esperimentum in anima vili*; l'anima vile dei pazzi stessi e degli infermieri. (Vivissime approvazioni).

Al Paganuzzi si fanno delle repliche dal Bordiga e dal Giordano. Questi vorrebbe insinuare la scipita accusa che i frati credono ancora che i pazzi sieno degli indemoniati. Ma Paganuzzi lo rimberca, ricordandogli che il fondatore del Fate-bene-Fratelli, San Giovanni di Dio, espose più volte la vita appunto per difendere i pazzi contro le superstiziose credenze della folla che li credeva indemoniati. Non così si dovrebbe parlare di uomini, che la Repubblica Veneta e Daniele Manin chiamavano a sollievo delle sventure pubbliche elogiando l'opera altamente umanitaria. «Del resto dov'era il Medico Provinciale? domanda a Giordano. In tutta questa faccenda qualcuno ebbe paura sentendo gridare da tutti: *Dagli al cane... Ecco la verità*».

Il sindaco asserisce che s'egli avesse avuto la parola al Consiglio provinciale non si sarebbe mai associato a coloro che vorrebbero far credere che l'uso di un sistema piuttosto che di un altro si sia fatto per mancanza di cuore. (Applausi). L'affollamento, ecco la piaga, derivante da altre due piaghe, la pellagra e l'alcolismo. Mano alla borsa e la questione sarà così risolta.

Da ultimo il conte Paganuzzi osserva che la casa di salute della Madonna dell'Orto tanto elogiata dalla relazione, è diretta dai Fate-bene-Fratelli, come San Servilio».

E questo è davvero un buon suggerimento alla verità da lui sostenuta. — Verità che tutte le persone oneste, giudicando, senza passione settaria, le cose, devono ammettere.

Del resto, di persone oneste ed equanime al giorno d'oggi se ne trovano poche, ma molto poche. Quindi non vi cerchi meraviglia se da certa stampa e da certi individui sarà tuttavia continuata la campagna contro i Frati sventolando il bandierone di S. Servilio.

Notizie estere

Il nuovo attentato al re del Belgio sarebbe vero?

Parigi, 15. — Malgrado le smentite pubblicate ieri relativamente all'attentato contro il Re del Belgio, il corrispondente del *Matin* a Bruxelles afferma che secondo informazioni, che dice avute da buona fonte mentre il re discendeva dal treno a Laeken si udirono due colpi d'arma da fuoco e si videro due individui fuggire nell'oscurità. I granatieri di guardia si slanciarono tosto dietro i fuggitivi, ma non poterono raggiungerli. Si continuarono le ricerche per tutta la notte, ma senza alcun risultato.

Si desista dal procedere contro i diffamatori! Berlino, 15. — Corre voce nei circoli giudiziari che l'ufficio d'istruttoria desistesse dal procedimento contro l'organo socialista *Vorwarts* per ingiurie contro Krupp. Secondo il *Lokal Anzeiger* tale desistenza fu deliberata in seguito a preghiera della famiglia Krupp.

Scomparsi nel mare. Trieste, 15. — Ieri, alle 4 pom., quattro signori, di cui due soci della società di canottieri «Hausa» e due agenti di negozio, tutti quattro sulla ventina, sono usciti dal porto con un guzzo a vela. Fino alle 5.30 furono veduti bordeggiare. Da quell'ora scomparvero e non si ha notizia di loro.

Iersera una barca a vapore delle guardie di finanza perlustrò la costa fino oltre Miramar, ma inutilmente. Starnone il «Pelagosa» e il «tender» dei piloti hanno incrociato tutto il golfo senza rintracciare gli scomparsi.

All'ambasciata italiana a Parigi. Parigi, 15. — In occasione del battesimo della principessa Mafalda, il conte e la contessa Tornietti diedero oggi all'Ambasciata d'Italia un grande pranzo a cui assistettero la principessa Letizia, il marchese e la marchesa Di Rudini, il ministro del Portogallo Souza Rosa, il duca Gaetani di Sermoneta, e altre personalità.

Contro il divorzio

Soleune adunanza contro il divorzio.

Venezia, 15. — Presieduto dal conte Bianchini, presidente del Comitato Diocesano, ieri alle 3 nella sala dei Banchetti annessa al palazzo Patriarcale si tenne un comizio contro il divorzio.

Circa 2000 persone appartenenti alle diverse classi affollavano la vastissima sala. Avvocati, giureconsulti, operai, donne del popolo e dame aristocratiche erano accorse spinte da un comune sentimento, quello della protesta contro il deplorabile progetto.

Parlò il sacerdote prof. don Giovanni Bertanza, il quale con una smagliante conferenza improvvisata dimostrò gli effetti esiziali del divorzio specialmente nella famiglia.

Mons. Perosa lesse una poesia dialettale e belle parole disse pure il conte Paganuzzi.

Furono votati due ordini del giorno di protesta contro il divorzio.

Altri comizi.

Pistoia, 15. — A Spazzavento, domenica hanno tenuto un comizio pubblico contro il divorzio il prof. Piccioni ed il dott. Bertini. Grande entusiasmo.

Dopo il mezzogiorno il dottor Bertini ed il Piccioni ne hanno tenuto un altro a Sant'Angelo, riportando il massimo successo.

Alle 8 1/2 il prof. Domenico Conti di Imola ha parlato splendidamente al Circolo cattolico di questa città riscuotendo fragorosi applausi.

Domenica 21, comizio pubblico contro il divorzio a San Giorgio. Oratori Nucci e Bottacci.

Dovunque si formulano ordini del giorno di protesta.

Il dott. Molteni a Torino.

Torino, 15. — Ieri alle 14 1/2 nel vasto salone degli Angeli Custodi il dott. Molteni tenne una conferenza contro il divorzio, che fu tutto un forte e dotto ragionamento e una esauriente confutazione puramente scientifica degli argomenti che producono i fautori del divorzio. L'adunanza fu imponente. Il salone, che può contenere dalle 800 alle 1000 persone, era pieno: predominava una forte massa di operai.

Fu inviato al presidente della Camera e del Consiglio dei ministri un vibrato ordine del giorno in cui si domanda che il Governo si occupi di una legislazione sociale a favore delle classi lavoratrici e non si gingilli su leggi non solo cattive, ma che il Paese non domanda.

Funzione impetratoria.

Cento, 15. — Ieri a mezzogiorno nell'insigne Collegiata di S. Biagio la funzione ordinata dall'Emo nostro Cardinale Arcivescovo per impetrare dal Signore la grazia che non venga approvato il disegno di legge sul divorzio.

Esposo il Ss. Sacramento e cantato il *Miserere*, furono lette le quattro orazioni prescritte ed impartita la benedizione col Venerabile.

I trattati col Negus.

Londra, 15. — Il *Times* parlando dei trattati conclusi dall'Italia e dall'Inghilterra con Menelik ne rileva i vantaggi che non possono che aumentare col tempo.

FANNO NAUSEA

Contro Don Bosco e i Salesiani.

Fino adesso erano i libelli inominabili che si scagliavano contro i ministri della chiesa, contro gli uomini più santi che Le appartenevano e contro le sue istituzioni: adesso sono anche le relazioni ministeriali. Un saggio lo abbiamo avuto nella relazione che precede il progetto-legge contro il divorzio; ma questo è niente in confronto del saggio che ci offre la relazione che precede il progetto-legge presentato dal governo francese al Senato relativo ad alcune domande di autorizzazione per congregazioni religiose.

La relazione difatti è ferace per i Salesiani e così dice di don Bosco: «Questo monaco straniero venne a Parigi nel 1883 preceduto da una leggenda meravigliosa. Egli guariva con una parola i malati e i moribondi, predicava l'avvenire e leggeva a distanza. Tutta questa taumaturgia, abilmente sfruttata, diede presto i suoi frutti: nello stesso anno don Bosco fondava la prima casa a Parigi e ora i Salesiani hanno in Francia venticinque case».

La relazione del Governo dice poi che l'opera dei Salesiani è caritatevole soltanto in apparenza. «Essi — continua — sfruttano gli orfanelli costringendoli a lavorare in modo eccessivo e colla mano d'opera gratuita degli artigiani fanno concorrenza all'industria del paese dove si sono stabiliti».

Come si vede al Governo francese non basta di essere tirannico: esso vuol anche rubare il mestiere ai denigratori di professione. Don Bosco un ciurmatore, e i Salesiani degli sfruttatori!

E pensare che a questi sfruttatori il Sultano ha aperto proprio in questi giorni le porte di Costantinopoli sotto l'egida dell'ambasciatore italiano!

A difesa peraltro dei Salesiani il letterato Anatolio Leroi Beaulieu ha inviato a Combes una lettera in cui protesta contro la relazione.

Egli ricorda che questa Congregazione ottenne all'Esposizione del 1900 la medaglia d'oro con opere per lo sviluppo intellettuale e morale degli operai. Leroi Beaulieu che era presidente della Giuria internazionale per questa classe, aggiunge che per essere completa e convincente l'inchiesta ordinata da Combes sugli stabilimenti di questa Congregazione, avrebbe dovuto tener conto della ricompensa ottenuta nel 1900. La Giunta che la decretò era composta di uomini di alto valore, la cui competenza e imparzialità non si può mettere in dubbio.

Ma che importa a uomini settari una medaglia d'oro per benemerita? Il persecutore vuole la persecuzione per la persecuzione: ecco tutto. Queste non cessano peraltro di essere cose che muovono alla nausea le persone oneste.

Il Mad Mullah sarebbe catturato.

Londra, 15. — Una corrispondenza da Aden al *Daily Telegraph* accusa i francesi di lasciar passare armi per il Mullah. Secondo un telegramma, il Mullah sarebbe stato catturato dai soldati inglesi. La notizia non è confermata.

Il confitto colla Venezuela

L'arrivo del commodoro inglese. Rappresaglie.

Caracas, 15. — L'arrivo del commodoro inglese sulla nave da guerra *Hatfield* sollevò una grande esasperazione nella popolazione. Si crede che il blocco sarà notificato fra breve termine.

I venezuelani boicottarono tutte le merci inglesi e tedesche. Le ferrovie, i telefoni e tutto ciò che era stato sequestrato ai residenti, fu loro restituito.

Le dimostrazioni continuano. Il Governo protegge la legazione tedesca, dove la moglie del ministro si trova ammalata gravemente e non si può trasportarla alla legazione degli Stati Uniti.

Presso il porto di La Guayra si trovano circa 2300 soldati venezuelani.

La bandiera americana - Continua l'arrolamento.

Caracas, 15. — La legazione inglese, riapertasi ieri sera ha inalberato la bandiera americana. Il segretario della legazione degli Stati Uniti si è installato. I tedeschi si sono rifugiati alla legazione americana ove si portarono provvigionari. Continua l'arrolamento.

Una visita applaudita.

Caracas, 15. — Castro e sua moglie visitarono la moglie del ministro tedesco. L'intervista fu cordialissima. Il presidente offersse al ministro ospitalità nel suo palazzo di Miraflores. Questa visita ha prodotto una eccellente impressione fra i residenti esteri.

Il blocco è cominciato.

Castro resiste.

Caracas, 15. — Il comandante delle navi alleate fece rimettere al governo venezuelano una nota proibente alle navi venezuelane di lasciare il porto di La Guayra. Questa nota si considera come il principio del blocco.

Castro, intervistato, dichiarò di essere pronto a combattere qualora sia necessario. L'azione sommaria delle alleate, disse Castro, non può che nascondere qualche secondo fine.

L'intervento dell'Italia.

Londra, 15. — Il *Morning Post* dice che con l'entrata dell'Italia nell'azione contro il Venezuela, non cambia per nulla la natura del conflitto, ma aggiunge qualche cosa alla sua importanza.

Lo *Standard* dichiara che l'Inghilterra farà buona accoglienza all'Italia per vendicare le offese alla civiltà fatte dal Venezuela. Si accresce così il campo della disputa e sarebbe doloroso che la ostinazione di Castro rendesse necessaria una campagna militare.

BJOERNSON

L'8 dicembre Pjoernstjerna Bjoernson, il «Victor Hugo» del Nord, compì il suo settantesimo anno ed alla sua villa, costruita su una collinetta fra prati e boschi, a Kvikne in Norvegia giungono in questi giorni innumerevoli indirizzi, lettere telegrafiche, biglietti di visita e doni commemorativi.

Bjoernson, figlio d'un pastore protestante, nacque l'8 dicembre 1832 a Kvikne, angolo selvaggio della Norvegia.

A diciassette anni; egli cominciò i suoi studi universitari a Christiania. Suo padre voleva farne un pastore come lui. Ma Bjoernson rifiutò ostinatamente, e siccome gli si negarono i mezzi di mantenersi, dichiarò che avrebbe vissuto con la sua penna e si rivelò subito critico drammatico e poeta.

Non aveva vent'anni, quando s'impose un compito da titano: liberare il suo paese dall'arte danese che vi regnava sovrana e sostituirla con un'arte autoctona. Vi riuscì.

In pari tempo aveva fatto il sogno di elevare il popolo norvegico, d'istruirlo, d'andare a lui, di percorrere il paese dei monti e dei fiords, predicando il Bello e il Bene.

A ventisei anni Bjoernson era direttore del teatro di Bergen, era già celebre e si trovava sulla via della fortuna.

I suoi trionfi drammatici e letterari in Norvegia e in Germania da quell'epoca non si contano più, e oggi l'umile casa ove Bjoernson nacque, settant'anni

or sono, è stata la meta di un pellegrinaggio, non solo nazionale, ma mondiale. La Norvegia celebrò con solennità ufficiali il settantesimo anniversario di Bjoernson.

Spettacolo di gala al National Theater di Christiania con un lavoro di Bjoernson. Festa di notte. Cantata eseguita dagli studenti. Offerta a Bjoernson d'un album-ricordo, opera dei migliori artisti scandinavi. Salve in tutte le città di Norvegia. Festa nazionale. Banchetto d'onore a Christiania, ecc. ecc.

Nel medesimo giorno, in Germania tutti i teatri di qualche importanza dell'impero rappresentarono lavori di Bjoernson. Il 10, a Christiania, si fece la proclamazione del premio Nobel per 1903, attribuito a Bjoernson e ad Ibsen, chiamati a dividersi questa ricompensa suprema, come si dividono già la gloria di portar la corona letteraria scandinava.

Notizie italiane

Le dimostrazioni della piazza.

Bologna, 15. — Con l'appoggio del Governo — Giolitti aveva ordinato che tutti i dipendenti dello Stato votassero la lista dei popolari — e con ogni sorta di intimidazioni, i popolari hanno vinto nelle elezioni comunali. Nessun clericale entra in Consiglio.

E ora alcune notizie sulla civiltà cocca dei popolari. Quando ferissera, a mezzanotte si seppe l'esito delle elezioni, la folla scoppio in urla selvaggio di gioia.

E parte del pubblico si recò ad applaudire davanti gli uffici del *Resto del Carlino* ed altra parte a fischiare all'*Avvenire* dove la polizia respinse i dimostranti procedendo a diversi arresti.

Allora la folla, ingrossata, si recò a dimostrare ostilmente davanti al *Circolo moderato*, del II Collegio dove guardie e carabinieri dovettero sguaianare le daghe.

Ma la folla, se si sbandò rapidamente, del pari rapidamente si raccolse di nuovo davanti gli uffici dell'*Avvenire* che tentò di invadere. La polizia respinse ancora vigorosamente i dimostranti e dopo i soliti squilli furono fatti alcuni arresti.

Le dimostrazioni cessarono al tocco.

Le elezioni di Como.

Como, 15. — Dalle votazioni di ieri risultano eletti: venti democratici, undici clericali, otto socialisti ed un repubblicano.

La fine d'uno sciopero.

Milano, 15. — Dopo lunga discussione i tramvieri decidevano stasera la nomina di una commissione con mandato di fiducia. Lo sciopero dopo ciò si considera finito.

DALLA PROVINCIA

Sandaniele

14 dicembre.

Morta improvvisamente.

Certa Gallina Maria, venerdì mattina, dopo aver avvertito la nipote che si sarebbe alzata fra poco, rimase sola in camera. Dopo tre quarti d'ora la nipote fu di nuovo a vedere della nonna, che poco a poco presentava alcun sintomo di male e con dolorosa sorpresa la trovò morta in letto, colpita da paralisi.

Pace all'anima della buona donna che contava 68 anni, memento a noi tutti che non aver mai a battere il naso contro lo scheletro di *madama morte* che pur non vista ci segue e veglia ed aspetta e ci coglie quando meno il sospettiamo.

Ialoti civili.

In questi giorni in cui *manet alta mente repostum* — *Iudicium*... Soggi vediamo con compiacenza la falange dei cattolici vituperati (nell'atto che legalmente, pacificamente, educatamente fanno spalancare il libro della loro protesta davanti a coloro che li rappresentano al supremo consiglio della Nazione ed i quali non vedono volentieri che pagine seminate di .. e di geroglifici di scrittura ebraica) i quali giustamente feriti nel loro onore di cattolici e di *unici cossicenti e civili*, protestano più alto contro l'aperta violazione e strozzamento della volontà nazionale.

Anche da Sandaniele il Comitato parrocchiale, fra parentesi ricostituito, ha diretto alla Camera il telegramma:

«Presidente Parlamento — Roma.

Membri Comitato parrocchiale rappresentanti maggioranza cattolica Sandaniele, protestano contro empio progetto legge divorzio. — Presid. Clara».

Delta.

Spilimbergo

15 dicembre.

Furto.

Ignoti in Castelnuovo del Friuli rubarono in una stalla a danno di parecchi operai tagliapietra che lavoravano in una casa affitta a detta stalla, asportandovi gli attrezzi del loro mestiere.

In Pretura.

Mercoledì 17 si svolgeva il processo in questa Pretura dei 9 imputati 4 dei quali in stato d'arresto, per oltraggio verso l'arma dei RR. Carabinieri.

Elivir.

Orribile disgrazia.

Mi giunge ora notizia da S. Giorgio della Richinvelda che il bambino Angelo Chivili di anni 4, mentre si trovava in casa di certa Guidello, prese dei zolfanelli e trastullandosi ne accese alcuni. La bambina Guidello Maria di anni 2, giocava col Chivili, e ne ebbe le vesti incendiate.

Al momento non era presente alcuno e solo dopo qualche tempo alle guida

della bambina e del ragazzino accorsero dei vicini. Ma oramai la infelice aveva riportate gravissime ustioni e le cure più affettuose dei genitori e quelle del medico a nulla valsero, perchè dopo poche ore morì fra atroci spasimi.

Cordenons

15 dicembre.

Una grave disgrazia.

Povero Antonio Raffin! Aveva 65 anni; era sano, era robusto. L'altro ieri, mentre stava scaricando un carro di fieno, trovandosi alla sommità del carro stesso, accidentalmente scivolò giù e andò a battere colla testa e col dorso sul duro terreno. Venne raccolto semivivo e sanguinante e trasportato in casa sua. Chiamato, accorse subito il medico dottor Bidoli il quale gli riscontrò la frattura della colonna vertebrale e lacerazione del midollo spinale.

Nonostante le prompte cure, il povero uomo dopo quarant'otto ore di agonia, dovette soccombere!

Il lugubre fatto ha impressionato molto il paese, che compiangere la disgraziata famiglia.

Caporiacco

15 dicembre.

Festa religiosa.

Chi due anni fa si fosse recato in questo paesello sarebbe stato sinistramente impressionato alla vista di una piccola chiesuola: oggi invece mercede lo zelo illuminato ed instancabile di quel buon parroco e la costante operosità dei fedeli un tempio grandioso e bello forma l'ammirazione dei forestieri ed il vanto di Caporiacco. Di stile gotico puro su disegno del Rev.mo Mons. Noacco, tanto benemerito dell'architettura sacra nel nostro Friuli, il nuovo tempio è riuscitissimo imponente e mentre attesta il genio sempre fecondo del parroco di Casacco è altresì una prova luminosa della fede forte ed operosa di quei buoni fedeli. Che infatti una bella chiesa sorga in mezzo a ricchi palazzi è sempre indizio di fede: ma che un tempio non meno grandioso e bello sorga in mezzo a povere case è prova di una fede, di una intraprendenza non comune. E ieri la bella chiesa di Caporiacco, il monumento tanto caro a Cristo Redentore, venne solennemente benedetta da Mons. Tessitori cui facean bella corona numeroso clero delle parrocchie limitrofe.

Alla messa solenne la *Scola cantorum* di Madrisio eseguì molto bene una messa a quattro voci del Candotti, e per la prima volta le maestose volte del tempio risuonarono delle lodi al Signore disposte al suono degli strumenti musicali. Dopo il Vangelo una moltitudine grande di fedeli pendea estatica dalle labbra di Mons. Celebrante, il quale prendendo a tema del suo bel discorso le parole dell'apostolo a Filippi invitò tutti con sode ragioni a godere. Ai vesperi ancora buona musica e un nuovo indovinatissimo discorso di Mons. Tessitori. A rendere più solenne e simpatica la bella festa intervenne la banda di Madrisio, la quale suonò molto bene.

Bravi, o fedeli di Caporiacco, e coraggio. D. G.

Buja

14 dicembre.

Il nuovo Plevano.

Ieri pervenne la Bolla Pontificia che nominava a Plevano di questa importante parrocchia il M. R. D. Giuseppe Bulfoni, ora nostro economo spirituale. Augurando al neo-eletto molti anni di apostolato fecondo, esplicito sulle orme di Mons. Venier di cui fu per ben tre lustri attivo cooperatore, tutto il paese giubilava di vera consolazione per tale evento, aspettando il momento propizio per esternare a D. Giuseppe Bulfoni sia la sua devozione, come il suo attaccamento. Ursus.

Cividale

15 dicembre.

Una nuova industria.

L'aveva scoperta certo Giovanni Fomasiero d'anni 40, da S. Daniele, il quale spacciandosi per impresario di lavori e per viaggiatore di merci, entrava di casa in casa per carpire del denaro alla buona gente. Il maresciallo dei carabinieri, avvertito della presenza del cavaliere d'industria, recossi a Ziracco e trasse in arresto il malcapitato trafficante.

Bagnarola

15 dicembre.

Il Vescovo a questi parrochiani — Il pane dei poveri — Esempio che merita imitato.

L'Ecc.za Rev.ma del nostro Vescovo ha indirizzato al popolo di Bagnarola una lettera nella quale si congratula della fede e della pietà addimostrata nella testè compiuta missione, lodando lo zelo e la abnegazione dei suoi sacerdoti. Li ringrazia in pari tempo della cospicua offerta fatta per onorare i santi Martiri di Concordia e commosso dalla generosità del popolo di Bagnarola augura a lui ogni bene spirituale e materiale e finisce benedicendolo insieme al clero. La lettura di questa lettera, fatta in chiesa dal parroco, ha suscitato grande entusiasmo pel Vescovo.

Bagnarola oggi saluta la pia istituzione del Pane di S. Antonio, ossia dei poveri. Sia essa foriera d'altre istituzioni, odiate dai socialistoidi, ma che ariscano tanto bene ai popoli.

Nella filanda dell'on. Gustavo Freschi, sita a Ramosello, frazione di Bagnarola, s'è chiuso il lavoro, e quelle buone filandiere spontaneamente prima di lasciar il lavoro, hanno offerto ad onor della Ss. Vergine L. 66, nè paghe, di ciò, oggi all'altar della Madonna fe-

cerò celebrare una messa solenne e tutte accorsero ad ascoltarla. Fortunati quei padroni e quei filandieri che hanno tali operai. L'esempio delle filandiere dell'on. Freschi trovi imitatori. Como.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Mercoledì 17, s. Leon. da P. M.

Fiere e mercati della provincia.

Mercoledì 17, Latisana, Pozzuolo, San Daniele.

Sottoscrizione permanente a favore del "Crociato". Somma precedente L. 765.30

Dall'adunanza di Tarcento del 4 corrente L. 11.— S. E. R. ma Mons. Arcivescovo » 100.— N. N. dopo pagato l'abbonamento a tutto 1902 » 10.—

Totale L. 886.30

Elezioni commerciali.

Ecco il risultato finale delle elezioni commerciali, per consiglieri eletti nel quadriennio 1903-1906:

De Marchi cav. Lino, Tolmezzo voti 772 Orter Francesco, Udine » 734 Galvani cav. Luciano, Pordenone » 727 Moro Pietro, Cividale » 678 Brunich Antonio, Mortegliano » 653 Stroili cav. Daniele, Gemona » 649 Degani cav. Gio. Batta, Udine » 647 Corradini Arnaldo, S. Daniele » 638 Morasutti Antonio, S. Vito al Tagl. » 615 Beltrame Antonio, Udine » 581

Gli elettori iscritti nelle 32 Sezioni sono 5645, i votanti furono solo 972, mancarono alla votazione 9 Sezioni.

Musicalia.

Nelle musicalia di ieri era omessa la firma e perciò apparivano d'autore ignoto. Esse erano del nostro critico musicale P. U. P.

Finalmente è caduto.

Il distintissimo vice brigadiere di P. S. Ferreri, assieme alla guardia Degli Atti, iersera verso le ore 23 agguantarono il tanto ricercato Garantito Guerino, fu Giorgio, di anni 26 nato a Trieste e domiciliato a Udine, senza fissa dimora; nonchè, assieme al Garantito, certo Peressini Pietro di Giovanni di anni 23, nato a Trieste e domiciliato a Maiano (S. Daniele), marittimo.

Il Garantito era colpito da vari mandati di cattura. Sulla persona del Garantito venne sequestrato un coltello a molla fissa con punta acuminata ed un diamante da vetrario; ed al Peressini fu pure sequestrata una roncola a molla fissa.

Il Garantito era poi ricercato anche perchè autore di diversi furti commessi negli scorsi giorni a Peletto Umberto.

All'atto dell'arresto, costoro si ribellarono apertamente agli agenti altraggian-doli coi più triviali epiteti.

Ora staranno al fresco.

Teatro Minerva.

La drammatica compagnia Renzi-Gabrielli, diretta dal signor Serafino Renzi questa sera alle 8.30 darà la sua prima rappresentazione colla commedia in tre atti intitolata *Quel non so che...* di cui è autore il cav. A. Testoni.

L'eterno Babin.

Il notissimo Antonio Orzani, d'anni 54, ieri si trovava nelle sue consuete condizioni alcoliche; siccome poi si permise di oltraggiare un vigile urbano, fu portato all'Ufficio di P. S. e deferito all'autorità giudiziaria.

Le ferite accidentali.

Fu ieri medicato all'Ospitale l'operaio Gondolo Luigi fu Leonardo da Cussig-nacco avendo riportato ferita da taglio in corrispondenza delle due estremità del medio ed anulare della mano sinistra. Guarirà in 10 giorni salvo complicazioni.

CORRIERE COMMERCIALE

Mercato odierno.

Discretamente animato è quest'oggi il mercato granario, molta merce compare sulla piazza. Il grano turco fu quotato fra le lire 11 e 12.70 l'ettolitro, il cinquantino dalle 10 alle 10.60, il sorgorosso da 7.40 a 7.75, le castagne da lire 14 a 20 il quintale ed i fagioli da lire 18 a 35.

Il mercato dei peanuti è anche animato, i tacchini si pagarono da lire 1.05 a 1.15 il chilogrammo, le galline da lire 1 a 1.10 e le oche morte da 1.15 a 1.30.

Corte d'Assise.

Udienza del 16 corrente.

Presiede il cav. Somariva consigliere della Corte d'Appello, giudici gli avvocati Sandrini e Cosattini, P. M. il cav. Specher sostituto proc. generale.

Periti d'accusa Bertolissi D.r Giuseppe e Cecchetti D.r Umberto, perito di difesa Franzolini cav. uff. Fernando. Difensori gli avvocati Tavasani e Nais.

Alla sbarra siede certo Buzzi Rinaldo di Luigi di anni 24 trentennino di Treppo Carnico, il quale è accusato del delitto previsto degli art. 63-372 cod. pen., per avere nella notte dal 21 al 22 gennaio p., in Treppo Carnico, con atti diretti a commettere lesioni personali, cagionato a Plarozzo Giacomo la frattura del parietale sinistro con conseguente pericolo di vita e malattia di corpo certamente o molto probabilmente insanabile.

Vi si esecuteranno 11 testi di accusa e 7 di difesa.

All'ora che scriviamo si fa l'appello dei giurati.

Segretariato del Popolo

Notizie raccolte dalla Segreteria Generale.

A Berlino-Baden (Germania) si va accentuando di giorno in giorno una recrudescenza dei mali prodotti dalle crisi bancarie. Il lavoro è appena sufficiente per quelli che trovansi qui stabiliti da molti anni; e, di questi stessi, un gran numero non ha lavoro continuato. I nuovi arrivati non trovano impiego se non eccezionalmente, e vanno incontro perciò alla disoccupazione ed alla peggiore miseria. E' quindi assolutamente a scongiurarsi l'emigrazione a questa volta, specie durante l'inverno.

Pure a S. Gallo (Svizzera) si verifica un continuo ritorno di operai italiani provenienti dal Nord, i quali abbondantemente suppliscono alla scarsa richiesta di mano d'opera che ancora vi si verifica. E' a scongiurarsi pertanto un'ulteriore emigrazione a questa volta.

A Marsiglia (Francia) il continuo affluire di operai italiani crea un'assoluta eccedenza di mano d'opera la quale rende quasi impossibile ai nuovi arrivati il trovar impiego e li espone a tutti i mali della disoccupazione o dell'immediato rimpatrio.

A Seine et Oise l'impresa C. Dauphin (13, Avenue de Choisy, Paris) impiegherebbe nelle sue cave di pietra di Marolles en Hurepoi (Seine et Oise) un centinaio di operai cavatori italiani. Il salario è a cottimo e subordinato alle forze ed alla abilità dell'operaio. Presso la cava esistono cantine economiche dove gli operai trovano vitto ed alloggio. Il lavoro durerà parecchi anni. Rivolgersi in anticipazione e per precisi accordi agli Impresari o al Direttore dei Lavori M. Baton, Marolles en Hurepoi.

A Loiret (Francia) l'impresa Hermite e Belliard fa ricerca di buoni muratori per lavori nella stazione di Pithiviers. Non partire senza preventivi accordi.

Ad Ardennes (Francia) l'impresa Picard e Triouler, concessionaria della linea Liari-Merrières fa ricerca di buoni operai scavatori. Rivolgersi per lettera a detti impresari a Aubigny-les-Pothées (Ardennes).

A Creuse (Francia) i lavori della ferrovia Gueret-La Châtre furono aggiudicati agli impresari Giraudon ed Pecherty, St-Eloy (Puy de Dôme).

I salari accordati dai capitoli d'appalto sono i seguenti: Aiuto bracciante fr. 0.18 l'ora; bracciante, garzone muratore, aiuto carpentiere o fabbro 0.25; terrazzieri 0.28; minatore, cavatore 0.35; muratore 0.33; pavimentatore, aggiustatore, fabbro scelto, cementatore 0.40; spaccapietre, carpentiere 0.42; fabbro 0.45. Durata della giornata di lavoro: ore 8 a 12 secondo le stagioni. Rivolgersi anticipatamente a detti impresari.

A Gers i lavori della ferrovia Eauze-Auch furono appaltati dall'impresa A. Billa, Bordeaux (43, cours de l'Intendance). Salari fissati dai capitoli d'appalto: Piccolo bracciante, donne 0.15 l'ora; bracciante e terrazzieri 0.27; minatore a cielo scoperto, carrettiere 0.30; minatore in sotterraneo 0.32 a 0.37; cavatore ecc. 0.37; muratore ordinario, pavimentatore, pittore, fuochista 0.40; muratore scelto, carpentiere, capo cavatore, muratore ordinario per sotterranei 0.45; tagliatore di pietre, capo-mastro 0.50; meccanico, capo cantiere, capo carpentiere 0.55. Durata della giornata di lavoro: ore 9 a 12 secondo le stagioni. Rivolgersi anticipatamente a detta impresa.

D.1 Brasile (Stato di S. Paolo). E' a nostra conoscenza che, a cura di interessati, venne recentemente diffusa in Italia, e specialmente nei comuni rurali, una pubblicazione col titolo *Lo Stato di S. Paolo*, compilata dal Governo di quello Stato ad uso degli emigranti. Le notizie che vi si contengono, tutte rivolte ad incoraggiare e favorire l'emigrazione a quella volta, devono accorgersi colla più grande diffidenza, essendo spesso in aperto contrasto colle informazioni a più riprese comunicate dal Commissariato dell'Emigrazione e da noi riprodotte.

Richiamiamo perciò nel modo più categorico l'attenzione dei Sindaci, dei Parroci e della stampa nazionale su questo tentativo inteso ad indurre in inganno gli emigranti a profitto di speculatori.

Ci riserviamo di ritornare più ampiamente sull'argomento.

Sac. Edouardo Maruzzi Direttore resp

Il marito Prof. Giuseppe Marcotti, la madre Contessa Cleofe Leoni Arnaldi, i fratelli, la suocera, i cognati ed i parenti tutti partecipano col più vivo dolore la morte della loro amatissima

Elena Marcotti nata Arnaldi

oggi avvenuta in Firenze.

15 Dicembre 1902.

La salma sarà trasportata a Udine per essere deposta nella tomba di famiglia; l'accompagnamento seguirà il giorno 18 corrente alle ore 8 ant. partendo dalla stazione ferroviaria.

Fra brevi giorni sarà pronto il *Calendario Diocesano per l'anno 1903* e si venderà esclusivamente presso la Curia Arcivescovile. Non si darà corso alle domande se non saranno accompagnate dal relativo importo comprese le spese di posta, le quali per una copia sciolta sono di cent. 6, per la ligata con fogli di cent. 10, per quella senza fogli è di cent. 8.

Dop. Santo Vasciani.

La premiata pasticceria Pietro Dorta e C.

Via Mercatovecchio N. 1

Avverte la sua Spett. Clientela di C'ità e Provincia che da domani si troveranno ogni giorno freschi i tanto rinomati PANETTONI uso Milano di sua specialità.

Si eseguono spedizioni anche per l'Estero.

Nella suddetta Pasticceria trovasi pure assortimento di TORONI al Fondan, alla Giardiniera, TORONCINI, TORONE alla Noce, MOSTARDAFINISSIMA, FRUTTA CANDIDE, MARON GLASE, DROPS e CARMELLE, MOU alla CREM della rinomata casa Hlaus di Loke, ed una speciale varietà di BOMBONIERE FANTASIA

Assortimento VINI VECCHI di lusso in bottiglie a prezzi modicissimi.

Casa di cura chirurgica del Dott. Metallo Cominotti TOLMEZZO. Malattie chirurgiche e delle donne. Consultazioni tutti i giorni. Consulenti, prof. cav. uff. Fernando Franzolini; Dottori, Tullio Liuzzi, Fortunato Stellini, Matteo Facchini, Quintino Ortolani. Cura chirurgica radicale dell'Ernia inguinale col metodo del prof. Bassini, guarigione in dieci giorni.

Panettoni d'Udine. Nella rinomata offelleria ENRICO CAUCIGH Via Gemona N. 28 (di fronte al ponte d'Isola) si è cominciata la confezione della prelibata specialità Panettoni d'Udine. Ordinazioni da Milano, Roma e Palermo confermano la loro conosciuta bontà, e la seria garanzia nelle spedizioni già eseguite.

L. MARCHI SALE MODE E CORREDI Piazza Vittorio Emanuele 4 (palazzo Spinotti). Ricco assortimento delle migliori Novità invernali. Mantelli — Paltò — Costumi tailleuse — Blouses — Sottane e Tessuti per Vestiti e Mantelli — Prezzi discreti. Premiata biancheria confezionata da signora — Corredi da sposa e per casa — Tele a garanzia, lavorazione solida elegante. Si mandano preventivi a richiesta.

MAGAZZINI MANIFATTURE Tiziano D'Orlando UDINE — Via Paolo Canciani — UDINE. La suaccennata Ditta si tiene ad onore di render avvertito lo Spettabile Clero che trovandosi assottissima in stoffe nere d'ogni genere, desidererebbe esser visitata onde dar prova della qualità della sua merce, nonchè della convenienza dei prezzi che intende di praticare. A richiesta si spediscono campioni.

FERRO-CHINA BISLERI. L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. Il chiariss. Dott. GIUS. CARUSO Prof. alla Università di Palermo, scrive averne ottenuto «pronte guarigioni nei casi di clorosi, oligoemie e segnatamente «nella cachexia palustre.» Volete la Salute??? Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque F. BISLERI & C. - MILANO.

D. R. G. RIVA UDINE Via dei Teatri Num. 15 Casa fondata nell'anno 1879. * PIANOFORTI * Harmoniums Organi Americani. Piani Melodici — Piani a cilindro Harmoniums economici per canto corale con trasposizione di tastiera, per Oratori, Scuole, Asili, Società Corali, ecc. ~ Pianoforti d'occasione ~ VENDITA — NOLEGGIO — SCAMBIO.

FARMACIA FILIPPUZZI-GIROLAMI

UDINE - Via del Monte - UDINE

CONDOTTA DA ACHILLE DONDA

Ricchissimo assortimento di cinti empiari,
 peri di gomma, calze elastiche, ventriere, cinture ombelicali, cuscini di gomma, schizzetti Pravaz, termometri massimali, occhi di vetro, fabbrica propria di materiale antisettico.
 Preparati chimici delle primarie case germaniche.
Macchine elettriche a nolo.
Si raccomandano le specialità proprie e cioè:
 Ferro china, Ferro china-rabarbaro, Estratto di china dolcificato per malati di stomaco, Polveri pettorali, **Puppi** per tosse e bronchiti, Sciroppo fosfolattato di calcio e ferro, ricostituente ottimo per bambini deboli e rachitici.
Recapito dell'oculista Dott. Gambarotto.

— Deposito di specialità italiane ed estere e di Acque Minerali —

Si fanno spedizioni in Provincia
Sconto considerevole
 a Comuni, Istituti e Congregazioni di Carità.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
da Udine a Venezia				Casarsa Portogr.			
O. 4.40	8.57	D. 4.45	7.43	A. 9.10	9.45	Portogr. Casarsa	
A. 8.05	11.52	O. 5.10	10.07	O. 14.31	15.16	O. 8.—	8.45
D. 11.35	14.10	O. 10.35	15.25	O. 18.37	19.20	O. 13.21	14.05
O. 13.20	18.16	D. 14.10	17.—			O. 20.11	20.50
O. 17.30	22.28	O. 18.37	23.35	Udine Cividale			
D. 20.23	23.05	M. 23.35	4.40	M. 6.—	6.30	Cividale Udine	
Udine Pontebba				Udine Cividale			
O. 6.02	8.55	O. 4.50	7.38	M. 10.12	10.30	M. 6.55	7.35
D. 7.58	9.55	D. 9.28	11.05	M. 11.40	12.07	M. 10.58	11.18
O. 10.35	13.39	O. 14.39	17.06	M. 16.05	16.37	M. 12.35	13.00
D. 17.10	19.10	O. 16.55	19.40	M. 21.23	21.50	M. 17.15	17.46
O. 17.35	20.45	D. 18.39	20.05	Udine Trieste			
Udine Trieste				S. Giorgio Udine			
O. 6.30	8.45	A. 8.25	11.10	M. 7.35 D. 8.35	10.40	D. 6.20 M. 8.20	10.12
D. 8.—	10.40	M. 9.—	12.55	M. 13.16 O. 14.15	19.45	M. 12.30 M. 14.30	16.05
M. 15.42	19.46	D. 17.30	20.—	M. 17.56 D. 18.57	22.15	D. 17.30 M. 19.04	21.23
O. 17.35	20.30	M. 21.25	7.32	Udine Venezia			
Casarsa Spilim.				S. Giorgio Udine			
O. 9.11	9.55	O. 8.05	8.43	M. 7.35 D. 8.35	10.45	D. 7.— M. 8.57	9.58
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—	M. 13.16 M. 14.35	18.30	M. 10.20 M. 14.14	15.50
O. 18.40	19.35	O. 17.30	18.10	M. 17.56 D. 18.57	21.30	D. 18.25 M. 20.24	21.16

ORARIO INVERNALE DELLA TRAMVIA A VAPORE

Da Udine R. A. 8.15 9.15 11.20 14.50 15.40 17.35 - S. T. 8.30 9.30 11.35 15.05 15.55 17.50
 Dalla S. T. 8.40 11.40 15.15 18.— - arr. a S. Daniele 10.— 13.— 16.35 19.30
 Da S. Daniele 7.20 11.10 13.55 17.30 - arr. a Udine S. T. 8.35 12.25 15.10 18.45
 Parr. dalla S. T. 8.45 7.45 10.40 15.15 14.20 17.— - arr. S. F. 9.— 8.— 10.55 15.80 14.35 17.15



INTERESSANTE!

La ben conosciuta e premiata ditta *Domenico Bertaccini* in Mercato vecchio Udine, ha messo in vendita una grande quantità di arredi Sacri, che tiene in deposito in modo da soddisfare a tutte le esigenze, assumendosi in oltre qualunque importante e difficile lavoro da eseguirsi anche sopra appositi disegni. Le argentature, le dorature e nichelature, vengono eseguite mediante motori ad energia elettrica, il tutto a prezzi mitissimi e mai praticati per l'addietro, dando garanzia sull'esito del lavoro.
 Tiene anche una grande quantità di chincaglierie, utensili per famiglia, posaterie, lumiere, oggetti per regali, vasche per bagni, scarpe, corone funebri con nastri, giocattoli ecc.
Profumeria libri di devozione e per la s. messa

Martinuzzi Francesco

UDINE - PIAZZA S. GIACOMO - UDINE

Apparamenti, Pianete, Stolle, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Copripiside in Brocati Oro e Seta e ricamo a mano, Frangie, Galloni, Merletti, Tocca, Fiocchi, Cordoni, Oro fino, Mezzo fino, Seta, ed uso Seta, Thulle ricamati. Oro e seta colori per Veli da Vergine e parapetti Altare, Ombrelle, Baldacchini, Cingoli, Merli cotone, Stratti mortuarii, Tappeti per Coro, Damaschi per Padiglioni e Colonnami, e qualunque articolo per Chiesa.

Pettinati, Panni neri, Scotti, Rentoreè, Mantelli alla Romana, Impermeabili confezionati, Tele candide e colorate per Confraternite, Stoffe per mobili, Lana da letto e qualunque articolo in manifatture. — Filati Oro e Argento fino per ricamo titolo 900/1000.

— Merce scelta, concorrenza impossibile —

Forno Excelsior privilegiato

indispensabile ad ogni famiglia



grande successo di questo forno è dovuto principalmente alla sua facile applicazione ed alla notevole economia di combustibile.

Oggi non c'è famiglia dove si ammanisca un buon vitto, che non sia provvista di questo forno. Per una cottura completa di arrosto, pollo, dolci ecc. consuma da 6 a 10 centesimi di carbone! E accuratamente fabbricato in finissima lamiera di ferro ed è il più perfetto di tutti gli altri sistemi fin ora esistenti in commercio.

Provare per credere la grande novità.

Si vende esclusivamente in *Mercatovecchio al Emporio*

Domenico Bertaccini

RIPARAZIONI IN GENERE



Udine - Via Mercatovecchio 19 Fabbrica ombrelli, ombrellini

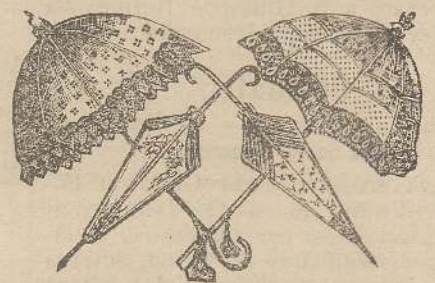
Assortimento grandioso di

Valigie anche in tutta pelle — Borse e borsette pure di pelle — Bastoni da passeggio — Ventagli — Veli per stacci e buratti.

Chincaglierie

Oggetti per fumatori ecc.

Vendita all'ingrosso ed al minuto



PREZZI MODICISSIMI

FUSIONI D'OGNI GENERE SU MODELLO

LUIGI ROSELLI

UDINE - Via Rialto N. 12 - UDINE

Grande assortimento di utensili da cucina e da tavola in alluminio del premiato Stabilimento CLAUDIO ZECCHINI di Milano.

CORONE MORTUARIE in alluminio di splendido effetto

— INALTERABILI —